

Editoriale	5
Come consultare	8
Decalogo dello sciatore	10
Skigasse quanto costa	12
Auto, sicuri alla meta	16
Ristoranti, la Guida delle guide	20
Bambini: inchiesta qualità asili della neve	42
Stubaï, Kinder welt!	54
Piste belle, bellissime, difficili, facili	58
Vacanze in multiproprietà	66
In vacanza con la Coppa del mondo	68
Lusso e divertimento a Whistler e Courchevel	72
Appuntamenti sulla neve	90
Shopping d'autore	94
Discese da golosi	96
Questa pista è un romanzo	100

LE SCHEDE DELLE LOCALITÀ TURISTICHE

Piemonte e Liguria	104
Valle d'Aosta	116
Lombardia	126
Trentino	138
Alto Adige	148
Veneto	162
Friuli Venezia Giulia	170
Emilia Romagna	174
Toscana	178
Centro Italia	182
Sud e isole	188

LE PRINCIPALI STAZIONI D'OLTRALPE

Francia	192
Swizzera	196
Austria	208
Slovenia	214
Germania	216
Stati Uniti	218
Canada	222



DIRETTORE EDITORIALE	Carlo Gandini
DIRETTORE RESPONSABILE	Gianni Bianco
VICE-DIRETTORE	Claudio Primavera
REDAZIONE	Mariacristina Renzi
CONSULENTE TECNICO	Mario Schrammelli
GRAFICA	Studio Bressi De' Cherchi arte & cre
SEGRETARIA	Franca Ghetti
FOTO & COPERTINA	Domenico Sgarbi
HANNO COLLABORATO	Claudio Pacigolpo Pierluigi Rencor Alessandro Dragoni Sebastiano Fracchi Paola Anna Primeni Pasquale Gallo Luca Laudati Claudio Muneri Laura Maricani Marta Pinoli Anna Puclicca Maurizio Rossi

Casa Editrice Scode S.p.A.

Redazione e amministrazione
Corso Montefiore, 36 - 20122 Milano
Tel 02.76006973 (r.a. 4 linee)
Fax 02.76004905
e-mail: segreteria.sci@libero.it

Ufficio pubblicità
Corso Montefiore, 36 - 20122 Milano
Tel 02.76012196 (r.a. 4 linee)
Fax 02.76004905
SALES MANAGER: Franco Foscati
AREA NEVE: Walter Galli

ASSOCIATO A: **A.N.E.S.**

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 182 in data 19/4/1980
Copyright "Scode S.p.A." - sped. Abb. Post. - 40%
Art. 2, comma 20/B, legge 462/96 - Filiale di Milano

ARRETRATI E ABBONAMENTI VANNO INVIATI A:
CASA EDITRICE SCODE S.p.A.
Via Montefiore, 36 - 20122 Milano
Tel 02.76006973
Prezzi di listino 5 euro
Sci Guida: 5,50 euro
Abbonamenti per l'Italia: 30,50 euro (6 numeri + Sci guida)
Abbonamenti per l'estero: 107 euro
Numeri arretrati: 10 euro

Stampa: Grafica Editoriale Sp.A., Bologna
Fotografia: Franco Miano
Distribuzione e vendita per l'Italia:
Scode, via Montefiore 18 - Corridore-Parma (PR) - Tel 0521/982007

La stazione numero uno
del Nord America
punta su sofisticati trattamenti
per il benessere e la bellezza
e ristorazione internazionale
per attirare i vip
di Hollywood



Whistler

dopo un massaggio
la colazione in quota



Altrove farebbe un certo effetto. Qui, invece, risulta essere la cosa più naturale di questo mondo. Alla fine ci si abitua. Perché a Whistler-Blackcomb rientra nella norma imbattersi in limousine chilometriche, con sci a bordo che fanno tanto eleganza sportiva. Un indizio, poi, per ricavare il profilo della clientela di questa stazione sciistica da primati. Primati considerato che Whistler, a 120 chilometri da Vancouver, nel British Columbia (Canada), continua ad aggiudicarsi simpatie, titoli e premi da riviste e istituzioni. È ormai tradizione consolidata designarla la numero uno del Nord America per il dislivello sciabile, qualità di neve e di impianti di risalita, per livello di hotel, di ristoranti in alta e bassa quota e di campi da golf. Le consuete statistiche e classifiche per le quali impazzano americani e cugini canadesi. Una cosa è certa: le quote di Whistler sono in continua ascesa. E a maggior ragione dal marzo 1997, da quando la Inrawest Corporation, da arguto gigante del business di montagna, ha inglobato la Whistler Mountain Ski Corporation.

Snowboarder e sciatori convivono felicemente sulla neve snob di Whistler-Blackcomb.

Ai baby sciatori è dedicata molta attenzione a Whistler.



al caffè...

testo di PIERA ANNA FRANINI
foto di GISELLA MOTTA



Piste, impianti di risalita e neve di Whistler-Blackcomb sono il top del Nord America.

Giganti e fiuti di business a parte, la storia di Whistler risale all'inizio del Novecento, che non è poco se si tiene conto dei parametri cronologici del Nuovo Mondo. Nel 1914, a Whistler, a un passo dal lago Alta, apriva i battenti Rainbow Lodge, destinato, in un batter d'occhio, a diventare il resort più popolare a ovest di Banff. A portare quassù frotte di canadesi erano laghi e fiumi pescosi per i quali centinaia di persone erano disposte a spendere giornate di viaggio a bordo dei piroscafi della Union Steamship e poi, da Squamish, di treni sbuffanti. E tutto quel bendidio di neve? Di lì a un po' si iniziava a pensare anche a questa risorsa. Venivano introdotti tracciati di sci di fondo e nel 1960 la prima discesa, nel 1966 l'apertura ufficiale a Creekside dove il Dusty's Bar, cioè uno degli after ski più gettonati della località, continua a rammentare i tempi che furono con anticaglie e foto. Nel 1980 prendeva il via anche il comprensorio di Blackcomb, la montagna dirimpettaia e raggiungibile con sci ai piedi. E da allora Blackcomb e Whistler sono cresciuti sotto lo sprono di una sana rivalità, del tipo: all'apertura della "7th Heaven" di là s'è risposto con la "The Peak", due seggiovie a quattro posti che consentono di raggiungere, rispettivamente, 2284 metri di altezza a Blackcomb e 2182 a Whistler. Che sono i picchi massimi di un comprensorio dove il vicino Oceano fa affluire continue perturbazioni: basta un niente e giù neve. Difficile prospettare le condizioni meteo di

una giornata, nell'arco di una sola discesa capita di passare dal lieve nevischio a una nevicata con tutti i crismi, poi vedi spuntare il sole. Maschere e copricapi sono dunque sempre in agguato. Ora Whistler-Blackcomb è una rete di duecento piste, spalmate su 2874 ettari di terreno, aperte e nascoste fra boschi e boschetti, con trentatré impianti (divisi equamente fra le due montagne) che sembrano studiati al tecnigrafo, considerata l'ottimizzazione di ogni centimetro di superficie. Piste mediamente impegnative e comunque diversificate: un impianto dà accesso, contemporaneamente, a percorsi panoramici, a piste di media difficoltà e a nere interessanti per grado di pendenza e di gobbe. Già, perché qui, in barba alle nostre piste lisciate come tavoli da biliardo, prosperano piste selvagge, un seguito di gobbe, o meglio, di bumps per dirla all'americana, o moguls un termine che ci rammenta il passato sciistico del Nord America. È infatti la declinazione americana del tedesco Mogel (gobba), memoria dell'inglese rudimentale dei primi maestri di sci, austriaci appunto. Spicca, da questo punto di vista, la Dave Murray, per non parlare della manciata di nere, tanto brevi quanto toste, che si diramano dall'arrivo della seggiovia The Peak. E per i più piccoli, nel cuore di Blackcomb, è stato ricavato un parco di divertimenti con scivoli, castelli e piste contrassegnate da immagini dei più noti personaggi di cartoons e di favole. Quanto alle possibilità di lanciarsi in fuoricista,

non c'è che l'imbardozzo della scelta. Anzi. Qui il freeride è di rigore, e non serve una tecnica da urlo: la neve polverosa agevola anche quanti non hanno una particolare confidenza con la fresca. Tutti, principianti compresi, si lanciano in tracciati non convenzionali, senza curarsi più di tanto di sonori tonfi e raggi di curva approssimativi. Qui la prima cosa che viene chiesta non appena prendi posto in seggiovia o cabinovia è: "Are you having fun?" "Fun", divertirsi. È questo lo spirito con cui si affronta lo sci a queste latitudini, una leggerezza dell'essere che, nel bene e nel male, sigla l'approccio alle cose, non solo sportive evidentemente. Divertimento, spirito tutto sommato naïf, rilassatezza che, piaccia o non piaccia, accende il desiderio di comunicare sempre, comunque e con chiunque, sugli impianti, nei resort, attitudine confermata anche dalle lavagnette collocate in cima alle piste e pronte ad accogliere saluti, messaggi e dichiarazioni varie.

La clientela è estremamente giovane, come da standard canadese e geograficamente diversificata. L'utente numero uno viene da Vancouver e dintorni, quindi Seattle, Washington, Messico, Giappone, Inghilterra e Germania. Più il massiccio contingente di australiani presenti in quantità tali che Whistler ha pensato perfino di omaggiare clienti che vengono da così lontano con una festa ad hoc: l'Aussie Day. Del resto, bisogna ammetterlo, Whistler è festaiola, spirito "fun" dei canadesi che i gestori, strategicamente, armonizzano con le ragioni del marketing. Si va dal Festival del vino "Cornucopia", in novembre, al Whistler Film Festival, in dicembre, dal Telus World Ski & Snowboard Festival, in aprile, all'Altitude "Lesbian e Gay Ski Week", in febbraio, sorta di contraltare invernale del Christopher Street Day di Berlino, Germania che fa di nuovo capolino con la Whistler Oktoberfest: birra e salsicce a gogo come da tradizione bavarese.

Corredo di feste cui, di recente, sono andate ad aggiungersi quelle pro-2010, l'anno in cui Whistler e Vancouver ospiteranno i Giochi olimpici invernali e le Paralimpiadi. A Whistler si terranno le competizioni di sci alpino e nordico, biathlon, bob, combinata nordica, skeleton, salto, slittino. Mica male.

Una ragione in più per alimentare il mito di Whistler. Perché anche se ci assicurano che non solo i paperoni della situazione si prendono una casa quassù, il costo dei metri quadrati parla chiaro e seleziona accuratamente la clientela fissa. "Acquistare una casa a Whistler è di rigore per chi orbita nella società che conta di Vancouver" ci ha spiegato Ross Harlow, la nostra guida scii-

stica ma allo stesso tempo conoscitore di situazioni chiave, risvolti e vezzi della località. E in previsione del 2010, gli agenti immobiliari già si leccano i baffi: si calcola che il valore degli immobili triplicherà. In breve, Whistler è destinato a vestire sempre più i panni della stazione esclusiva. Ma attenzione: un'esclusività alla canadese. Si tratta pur sempre di un lusso moderato, lontano sia dalle sofisticazioni europee sia dal lusso sfrenato, hollywoodiano, caro alle località americane, Colorado anzitutto. Più semplicemente, tutto si rapporta al sentire canadese, a una scioltezza di porsi che a occhi europei può risultare disarmante. Le pellicce si contano sulle dita di una mano, altrettanto si può dire dei negozi di gioielli. In barba a quanti convertono anche i resort alpini in vetrine grazie allo poter vedere e essere visti.

La rilassatezza e il sano spirito di farsi gli affari propri catturano i vip alla ricerca di nidi tranquilli. Star del cinema, anzitutto, considerata la vicinanza di Vancouver, terza città cinematografica dopo New York e Los Angeles. Senza

The Whistler Freeride Team Model

Una squadra di sciatori mozzafiato, con un coraggio da vendere e una tecnica invidiabile. Alfrontano pendii impraticabili, si intrufolano ovunque, sollevando polveroni coreografici. Un piacere vederli scendere. Assistere a queste performance, live o in differita, cattura anche i pantofolai più incalliti (e impietriti). Stiamo parlando del The Whistler Freeride Team Model, degli sciatori fuoriclasse capitanati da Rob Boyd e Eric Pehota. Qualche nome: Brian Savard, Ritchie Schley, Mike Douglas, Shane Szocs, Kevin Sansalone, Hugo Harisson, Jenn Ashton e Sherry Newstead. Dal 1997, cioè da quando hanno deciso di consociarsi, sono apparsi in più di cento riviste (da Freeze a Playboy), in tv show partecipando a dozzine di film (da X-Games a Ford Downhill). Agiscono con il fermo obiettivo di incoraggiare lo sport e di promuovere Whistler sempre attenta alle questioni di strategie promozionali.

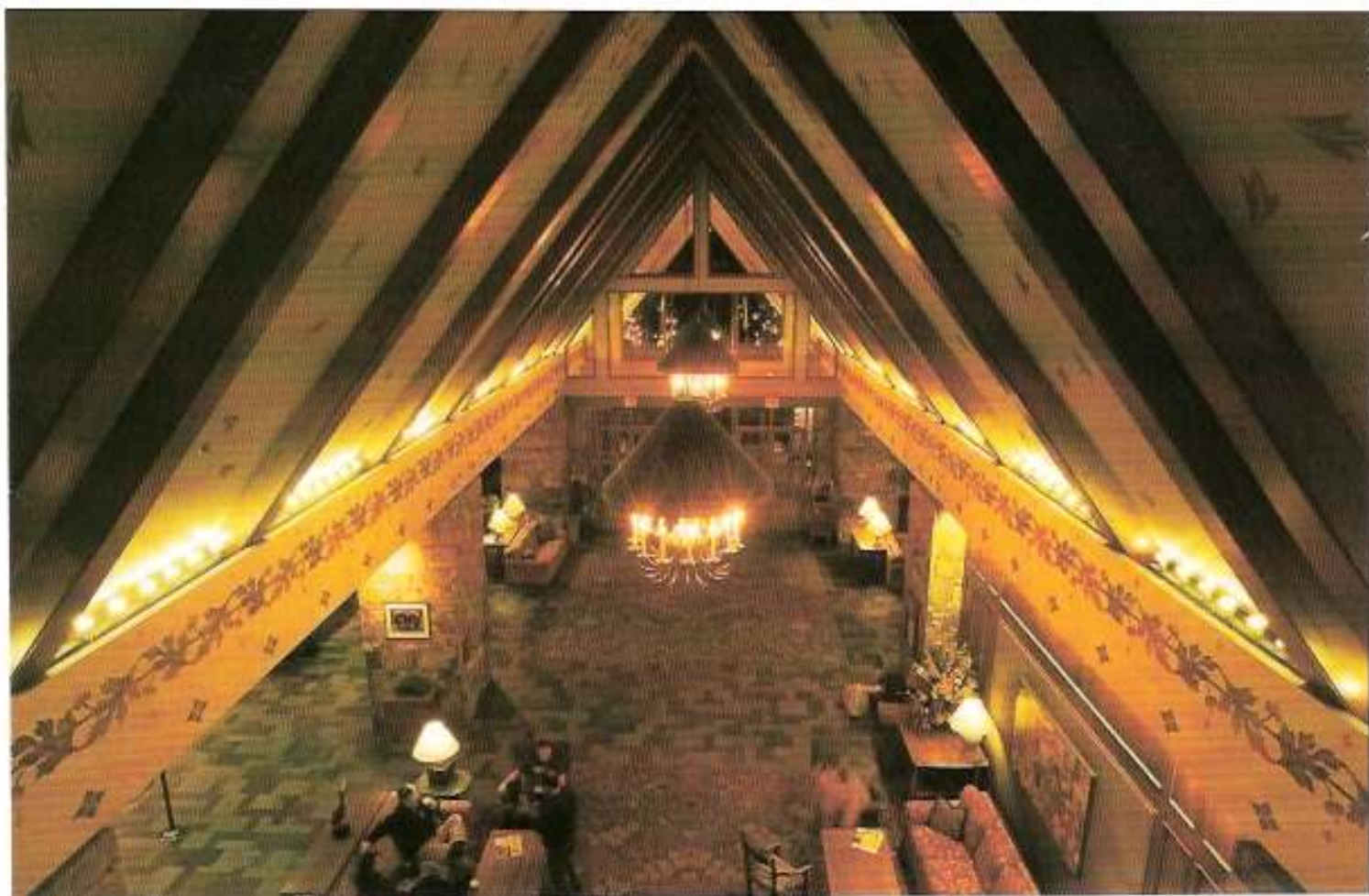
WHISTLER TOURISM



contare che qui hanno girato compagnie come la Warren Miller e Matchstick Productions mentre leggende del film come Greg Stump e Christian Begin hanno addirittura preso una casa. A Whistler possono capitare anche nomi illustri dal sangue blu, come il Principe Carlo d'Inghilterra. "Amo venire qui perché non ci sono paparazzi", ci ha assicurato Sonya Hwang, Pr Director del Fairmont Chateau, vale a dire dell'hotel più esclusivo della località assieme al The Westin. Al Chateau in genere approdano i vari Halle Berry, Pierce Brosnan, Sean Penn, Tim Robbins, Susan Sarandon, Hilary Swank, Arnold Schwarzenegger, Kevin Costner, Reese Witherspoon. Era un habitué anche Pierre Trudeau, l'insossidabile primo Ministro Canadese che tanto perorò la causa di Whistler con spinte non indifferenti del governo centrale di Ottawa. Poi, ognuno reagisce come crede: c'è chi si gode la discrezione di Whistler e coglie l'opportunità di ritagliarsi un soggiorno da comune mortale e chi non teme di "intrattenere la folla al Mallard Lounge", il caso di Chevy Chase.

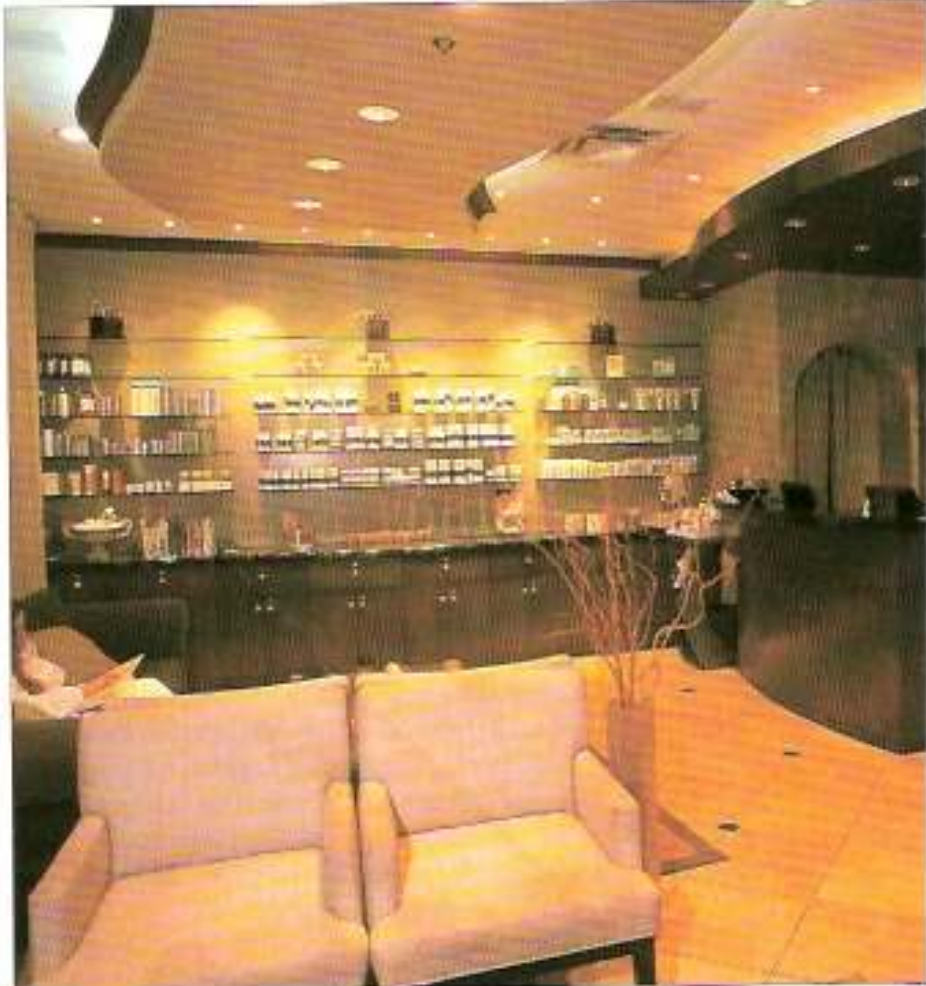
Whistler, ancor prima, è la casa dei vip della neve. Per anni hanno risieduto Nancy Green e Dave Murray. Quanto al presente, hanno posto dimora fissa lo snowboarder Ross Rebagliati e Steve Podboski.

Qui sopra,
l'ingresso
del Westin
Resort and Spa,
sotto,
la hall del
Chateau
Whistler.



Beauty farm e hotel al top

Godersi un soggiorno a Whistler vuol anche dire rigenerarsi nelle beauty farm degli hotel di grido, vale a dire, oltre ai citati Chateau e The Westin, il Delta e il Pan Pacific, strutture incluse fra le top del Nord America. È lunga la lista degli ospiti d'eccellenza del Vida Wellness Spa, beauty farm all'interno del Chateau: "Sono stati nostri ospiti Liv Ullmann, Minnie Driver, Halle Berry, il Principe Carlo e Schwarzenegger" ci ha rammentato Colleen Fraser, director of training del centro. Una curiosità: "fino a una quindicina di anni fa gli uomini erano i maggiori fruitori del nostro servizio, ora s'è raggiunto un completo equilibrio fra utenza maschile e femminile". Comunque sia, Vida mantiene accesa la linea "For Men" con trattamenti focalizzati su mani e piedi, liberati da rigidità, viso e massaggi dopo-sport. Vida è una spa quindi pronta a sfruttare le proprietà dell'acqua, in omaggio al motto latino "salus per aquam" (di qui, il nome). È particolarmente sofisticata la Water Therapy, dunque. Si va dal Vida Vichy, dove il massaggio viene associato a piccoli getti d'acqua, all'exotic kona coffee Vichy che detossina sfruttando una miscela di ingredienti che combinano, anzitutto, caffè, vaniglia e arancia. In sports relief bath, che ravviva la circolazione per poi rilassare, si associano le potenzialità dell'aromaterapia a quelle dell'idroterapia attuate in vasche apposite. Quanto ai massaggi, non c'è che l'imbarazzo della scelta, possono essere praticati nel centro ma anche nella propria camera e soddisfano ogni esigenza. Si va dal massaggio estetico a quello sportivo, da quello totale, dall'effetto drenante, fatto per stimolare la circolazione e lenire i dolori muscolari, a quello svedese. Al massaggio thai, con il suo alone di sacralità orientale, si affianca lo shiatsu, la digitopressione usata in Giappone. Vida si ricorda anche dei più piccoli, con massaggi pensati per rinforzare il sistema immunitario e aiutare la digestione. Ma Vida, ci ha spiegato la Fraser, "ha la prerogativa di praticare i trattamenti desunti dall'ayurveda", la scienza indiana, vecchia 5000 anni, volta a bilanciare l'energia di corpo e spirito. Si basa, infatti, sulla teoria che l'uomo dispone di tre doshas: Vata, Pitta e Kapha. Questa composizione determina le nostre caratteristiche mentali, emozionali e fisiche. "Molti di noi hanno uno o due doshas che predominano. Scopo della terapista è scoprire la composizione dosha e predisporre il trattamento Ayurvedico capace di riequilibrare". Si va dal massaggio ayurvedico, che sposa una particolare tecnica di manipolazione terapeutica con l'impiego di oli rispettosi dei do-



sha, al trattamento svedese steam: "si parte con un massaggio stimola-circolazione per poi abbandonarsi fra i vapori aromatizzati di una cabina di cedro della costa ovest pensata per favorire la detossificazione". Si chiude con una pennellata di polvere finissima con effetto esfoliante. Nel ventaglio ayurvedico di Vida spiccano i trattamenti shirodhara pensati per sedare il sistema nervoso creando un profondo stato di rilassamento: un flusso costante di caldo olio viene orientato sul collo, tutt'uno con massaggi al capo. Shirodhara head and scalp massage "calma il sistema nervoso, il pensiero e combatte l'insonnia".

Vida deve fare i conti con un concorrente altrettanto agguerrito come Avello Spa, nel The Westin. Anche Avello fa sì che Oriente e Occidente si incontrino, conciliandosi. Così, Lucy Roffey, coordinatrice del centro, ama sottolineare gli influssi della sofisticata Europa, "impiegano erbe importate direttamente dalla Germania, quella vasca è francese, è la Bouvier 144" ci ha assicurato. Volentieri, comunque, si strizza l'occhio anche alla Cina e a dispensare i medicinali del lontano Oriente ci pensa un medico cinese, coadiuvato da nutrizionisti e personal trainer, a lui il compito di rilevare l'energia del cliente.

La sala d'attesa della ricercata Vida Wellness Spa del Chateau Whistler, una delle beauty farm frequentate da attori di Hollywood e altri vip.

ricani che, una volta tornati a casa, dovranno di nuovo fare i conti con le rinunce al "from Cuba" imposte dall'embargo statunitense.

Whistler riesce a corrispondere ai gusti di una clientela così geograficamente diversificata anche sul fronte della ristorazione con i suoi novanta e passa locali, suddivisi fra ristoranti, pub, after ski e fast food. Fra i circa quaranta ristoranti primeggiano i mediterranei, Italia in testa, seguiti da rappresentanze dell'India, Giappone, Cina, Messico e Grecia. Ovviamente, ovunque, un occhio di riguardo è riservato alle specialità di pesce e alle carni prelibate del Canada. Sosta d'obbligo, dunque, negli appositi steak & seafood houses, cioè nei ristoranti squisitamente canadesi. Nove fastfood, poi, soddisfano gli irriducibili cultori di questo cibo.

Non si scherza neppure sul versante degli after-ski. La palma dei più frequentati va al Merlu's e al Dusty's Bar, euforici, adrenalinici, con aree sgombre pensate per quanti, nonostante i bumps, non disdegnano di lanciarsi in balli. Estroversione degli after ski compensata dai più morigerati locali in alta quota dove alcolici e affitti ci sono, ma ben appartati. Sulla cima di Whistler spunta il Roundhouse con la sua megacapienza di 1700 persone che in genere cedono al rito del bread-bowl, una grande tazzina di pasta dove poter infilare di tutto: beef chilly, veggia chilly o il più classico gulash.

Roundhouse che apre i battenti assai presto. Per-



Il rito dei "fresh tracks": colazione abbondante in quota e poi via sulla "powder".

ché fra le 7,30 e le 8,30 è già pronto ad accogliere gli sciatori più accaniti, quelli disposti a puntare le lancette dell'orologio assai presto pur di non perdersi la neve fresca del mattino. Ha infatti molto successo l'operazione dei Fresh Tracks. Che in breve è questo. Bisogna prepararsi alla Whistler Village Gondola non dopo le sette, con ticket apposito (15 dollari), via "gondola" (telecabina) si raggiunge il Roundhouse dove è predisposto un buffet generoso, all'americana. Poi ognuno segue i dote, filosofie e metabolismi propri, chi sorseggia un caffè al volo pur di essere fra i primi a disegnare le tracce, e chi, disinteressato ai primati, se la prende con tranquillità. Sempre per il discorso della sana rivalità, a Blackcomb, alla stessa quota di Roundhouse, è collocato il Christine's che offre, in alternativa, un ambiente più raccolto e deliziosi piatti della cucina della Pacific West Coast.

Io di utilizzare i prodotti locali, il pesce anzitutto offrendo piatti naturali", assicura lo Chef Scott Kidd.

Il Caminetto di Umberto, tel. 604932-4442, in Village Stroll. Il ristorante italiano di Umberto Menghi, toscano, entra nella rosa dei più "in" di Whistler. Un'ampia vetrata consente di osservare i cuochi in azione, tanto per stuzzicare l'appetito.

The Crabshack Steakhouse and Oyster Bar, tel. 604932-4451, vicino al Conference Centre. Ambiente casual, disinvolto, ottima cornice per steak canadesi e seafood (ostriche e granchio soprattutto).

Quattro at Whistler, tel. 604905-4844, in Pinnacle Lodge nel Village North. Alta cucina italiana, promossa da Antonio Corsi. Che confessa: "il nostro ristorante ha un profondo senso dell'abbondanza". Cosa da prendere in considerazione se si vogliono evitare pranzi pantagruelici.

La Rua Restaurant, tel. 604932-5011, vicino all'Hotel Le Chamonis. Il paradosso vuole che La Rua, eccellente ristorante francese, sia stato creato e tutt'ora gestito dallo spagnolo Mario Enero.

Zeuski's Taverna, tel. 604932-6009, in Village North. Un'occasione per assaporare la cucina greca in un ambiente raffinato.

Dove mangiare in alta quota

Da Christine's, tel. 604932-7437. Si trova sulle piste di Blackcomb ed è un ristorante sofisticato, specializzato nella cucina della Pacific West Coast.

Piste e impianti

33 (3 telecabine, 18 seggiovie, 4 skilift, 8 baby). Duecento piste cui si aggiungono illimitate opzioni per il freeride sfruttando i sette bowls di Whistler e i cinque di Blackcomb. Tre i ghiacciai. La più lunga pista corre per 11 chilometri. Il dislivello sciabile è di 1530 metri per Whistler e 1609 per Blackcomb. La predominanza di piste di difficoltà intermedia (50 per cento) ed elevata (20 per cento), più le possibilità di freeride, fanno di Whistler la mecca dello sciatore esperto.

Si scia da fine novembre alla prima settimana di giugno a Whistler, chiusura che viene anticipata a fine aprile a Blackcomb.

Skipass

Un giorno 65 dollari canadesi, tre giorni da 176 a 260 dollari canadesi, sei giorni da 260 a 372 dollari canadesi

Après-ski e vita notturna

Whistler sa anche essere la stazione a misura di nottambuli o comunque di quanti amano vivacizzare la chiusura di una giornata sugli sci negli after ski.

Gli after ski più americani sono il Merlu's e il Dusty's Bar & BBQ, dove la musica impazza dopo che hanno chiuso gli ultimi impianti di risalita. Il Garibaldi Lift Company rammenta il debutto, anno 1966, di Whistler. Per la vita notturna consigliamo il Garfinkel's, Max Fish e il Tommy Africa's Bar.